

Economia lavoro

il Secondo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI

Area di crisi Primo accordo tra governo e sindacati

Il governo si è impegnato a garantire al reddito ai lavoratori delle aree di crisi nelle quali la realizzazione dei progetti di riqualificazione dovessero tardare rispetto ai tempi previsti. Lo hanno riferito ieri sera i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, Walter Corfada, Natale Fontani e Silvano Veronesi, al termine dell'incontro a Palazzo Chigi sulle aree cosiddette «depressate». In sostanza nelle 33 aree di crisi i lavoratori appartenenti ad aziende smantellate rievolveranno un sostegno finché non saranno impegnati in una nuova attività. Il sostegno sarà legato ad un progetto imprenditoriale. Secondo i sindacalisti il governo tradurrà questo impegno in una norma che verrà inserita nella riforma di un decreto legge in materia di occupazione. Tra le altre cose l'esecutivo si è impegnato a rendere più veloci le procedure per la realizzazione delle infrastrutture. Per le parti sociali sperimentarono in alcune aree ancora da selezionare «patti sociali locali» per iniziative di rilancio dell'attività produttiva. Sulle intenzioni del governo il giudizio dei sindacati è stato sostanzialmente positivo.



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini e il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Per l'Abi anche la ripresa della lira sarà condizionata dall'inflazione

Tariffe pubbliche, Clò fa risorgere il Comitato prezzi

FRANCO BRUZZO

ROMA. Il governo, se al momento sembra aver rinunciato a intervenire con sanzioni contro le imprese private che hanno rincarato i prezzi oltre il dovuto, prova se non altro a mettere ordine in «casa sua», ovvero nei prezzi e nelle tariffe pubbliche e semipubbliche. Ieri il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha infatti deciso di convocare a breve scadenza una riunione dei rappresentanti dei ministeri delle Poste, del Tesoro, dei Lavori Pubblici, dei Trasporti, della Sanità e dell'Industria per vagliare la possibilità di creare un Comitato di indirizzo e coordinamento su prezzi e tariffe. Non è chiaro che poteri concreti avrà questo comitato, che praticamente fa risorgere dalle ceneri il disciolto Cip (Comitato interministeriale prezzi). Intanto, l'Antitrust continua ad esaminare i dossier sui rincari ingiustificati inviati all'Autorità di Amato dal ministero dell'Industria: nel mirino c'è il parmigiano, l'olio, e altro ancora.

E il clima psicologico delle famiglie ha mostrato un ulteriore lieve recupero di fiducia a giugno, ma i timori su inflazione e disoccupazione sono forti. Lo afferma la mensile inchiesta dell'Iscu, secon-

do cui il 70% delle famiglie crede che la situazione economica del paese sia peggiorata nei precedenti 12 mesi, ma il 40% ritiene che nel giro di un anno migliorerà. Il 25% del campione teme un maggiore aumento dei prezzi nei successivi 12 mesi, mentre il 32% ritiene che l'incremento ci sarà ma secondo l'andamento attuale.

E secondo il rapporto di previsione dell'Abi l'economia italiana si avvia verso un punto di svolta, ma lo sfasamento in atto fra le necessità di rientro dei conti pubblici e il disagio dei bilanci familiari, compresi da inflazione, disoccupazione e costi accessori alla riforma previdenziale, mantengono ancora elevato il livello di incertezza sul prossimo biennio. Il graduale rientro del rapporto fabbisogno/Pil si associa ad un perdurante attivo della bilancia commerciale e ad un recupero della lira sui mercati dei cambi, ma contrasta con un atteggiamento molto guardingo da parte delle famiglie. I consumi privati sono infatti attesi crescere a ritmi di espansione ancora inferiori a quelli del Pil. Ritmi di espansione moderati, quindi, per i consumi, spiegabili in gran parte con il perdurante debole profilo del reddito disponibile delle famiglie, previsto per il 1995 e per il 1996. In tal senso - si legge ancora - agirebbe il proseguimento di politiche di bilancio e di politiche salariali «rigorose».

Liti pendenti Il termine slitta al 31 luglio

Slitta del 30 giugno al 31 luglio prossimo il termine per la presentazione delle domande per la chiusura delle liti fiscali pendenti e dei relativi pagamenti. Inoltre potranno essere definite con tale meccanismo le controversie pendenti dinanzi alle commissioni tributarie fino al 31 dicembre scorso (in precedenza erano incluse le controversie pendenti sino al 17 novembre '94). I nuovi termini sono stabiliti in uno dei due decreti che riterranno il vecchio decreto legge. I due provvedimenti sono stati varati ieri dal Consiglio dei ministri. E poi slittato dal 30 giugno al 31 ottobre prossimo il termine per la sanatoria delle irregolarità formali commesse, fino alla fine del '94, nelle dichiarazioni redditi e Iva. L'acconto Iva per il '94 si considera regolare anche se effettuato entro il 27 dicembre '94. Analoghi rinvii per la presentazione delle istanze e del versamento delle somme dovute dalle società che hanno effettuato fusioni e scissioni anteriori al 14 gennaio scorso.

Pensioni, prorogato il blocco

Sugli emendamenti intesa fatta tra i partiti

ROMA. È domani il giorno fatidico per la previdenza, e mentre alla Camera si cerca faticosamente una maggioranza allargata che concordi su alcuni punti della riforma, il governo procede al prolungamento del blocco delle pensioni di anzianità che scade appunto domani, 30 giugno. Se a quella data la riforma previdenziale non sarà legge - s'è detto già sei mesi or sono - toccherà quanto meno aumentare i contributi. Ma siccome questa strada come dice il sottosegretario al Tesoro Giarda è impronunciabile, e la riforma non c'è, non resta che prolungare il blocco.

Fino a quando? Fino al 31 agosto. Così il decreto legge approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. In verità la questione non era all'ordine del giorno. Tuttavia il ministro del Lavoro Tiziano Treu era ben deciso a discutere, per evitare l'applicazione del collegato alla Finanziaria che dispone il pensionamento - da sabato 1° luglio - dei lavoratori che nell'autunno scorso avevano maturato 37 anni di contributi: praticamente l'ultimo scaglione del blocco dal governo Amato, circa 32.000 persone. Il collegato era stato superato dal disegno di legge di riforma, che sposta l'uscita di questi lavoratori al 1°

Il governo ha deciso di prorogare di due mesi il blocco delle pensioni. Lo ha annunciato ieri sera il ministro del Lavoro Treu, precisando che il nuovo blocco termina il 31 agosto: «nelle ipotesi previste dalla riforma, è la prima data utile perché la prima finestra è prevista per il primo settembre». Disposto anche lo scioglimento, da domani, dello Scau. E sugli emendamenti praticamente raggiunta l'intesa fra centro-sinistra, Forza Italia e Lega.

RAUL WITTENBERG

settembre. Il «decreto-ponte» approvato lo consente, e peraltro questa era la condizione posta dagli stessi sindacati per accettare il provvedimento. Che contiene anche lo scioglimento dello Scau (l'ente che raccoglie i contributi agricoli previdenziali e antinfortunistici) a partire al 30 giugno, con passaggio delle funzioni e del personale all'Inps e all'Inail.

La ricerca dell'accordo

Il prolungamento del blocco per due mesi - ben poco cambia per gli interessati, già sapevano che sarebbero usciti a settembre - ha un risvolto politico: significa che il governo confida nella possibilità che prima delle ferie agostane la riforma delle pensioni sia varata.

Del resto la riforma previdenziale è ormai diventata l'asse su cui poggia l'intera situazione politica: durata del governo Dini e della stessa legislatura, anticipo del collegato alla prossima Finanziaria, elezioni in autunno. Elezioni con la riforma fatta, come preme quasi a tutti. E così ieri sera nell'ufficio del presidente della Commissione Lavoro, il leghista Marco Fabio Sartori s'è svolta una trattativa fra centro-sinistra, Lega e Forza Italia per arrivare ad una intesa che permetta di costituire una «larga maggioranza» che eviti il naufragio della riforma. In tarda serata l'intesa era praticamente raggiunta, tanto che stamane Sartori - in quanto relatore in aula sul disegno di legge governativo - la formalizzerà alla Commis-

sione Lavoro in un gruppo di emendamenti da proporre all'emissione di Montecitorio.

La svolta c'è stata quando s'è deciso di accantonare la questione del «pro rata» per tutti nel mix retributivo-contributivo per il calcolo della pensione, come richiesto da F.I., Ppi e Lega, abolendo il discriminare dei 18 anni di contributi oltre il quale le pensioni sono calcolate col retributivo. Il discrimine dunque resta, visto che i Progressisti non intendevano cedere su questo punto. Né dovrebbe esserci - lo sapremo oggi - l'accelerazione nell'assurimento delle pensioni di anzianità. In giornata le voci su un avvicendamento fra F.I. e Progressisti s'erano rincorse, e mentre il vertice era in corso Sartori poteva affermare: «La strada non è più in salita, è in pianura, e nei prossimi giorni, se non nelle prossime ore, potrebbe diventare in discesa».

Il «pacchetto» di emendamenti (venti) non stravolgerebbe l'impianto generale della riforma e ne manterrebbe intati gli effetti finanziari. Sui contenuti di queste modifiche Sartori non ha fornito dettagli, salvo annunciare l'accantonamento del «pro rata» a causa di «problemi tecnici». S'è comunque parlato di lavori usuranti, contributi figurativi, di «clausola di salvaguar-

dia» per garantire i risparmi della riforma, del «tetto» di retribuzioni (70-100 milioni annui) oltre il quale non si versano contributi, di reversibilità, di requisiti minimi per l'accesso alla pensione.

Sindacati del Progressisti

Intanto i massimi leader Cgil Cisl Uil (Cofferati, Epifani, Moresi, Musi e Veronesi) s'incontravano con i Progressisti per raccomandare un buon esito del dibattito parlamentare nella direzione dell'accordo che avevano raggiunto con il governo. Il capogruppo progressista Luigi Berlinguer avvertiva sulle preoccupazioni del suo gruppo: l'ostruzionismo che impedisce di migliorare il disegno di legge, i rischi di peggiorarlo contro i quali si sono ancora una volta pronunciati i confederali. E si muovevano anche i Comunisti unitari presentando i loro emendamenti assieme ad esponenti del Pds (Gavino Angius), e della Cgil come Alfiero Grandi che proponeva un «tavolo» della sinistra e del centro-sinistra per concordare pochi emendamenti che raccogliessero il dissenso espresso dai lavoratori nella consultazione sindacale. Parola d'ordine comune: no all'ostruzionismo.

Positivi i dati di marzo. In maggio salari contrattuali praticamente fermi, crescono gli scioperi

L'occupazione cresce anche nelle grandi imprese

ROMA. Anche nelle grandi imprese l'occupazione torna a salire. Secondo i dati dell'Istat resi noti ieri l'indice dell'occupazione nelle imprese industriali con più di 500 addetti a marzo è cresciuto dello 0,5% rispetto al mese precedente. Secondo l'Istituto di statistica il dato conferma l'inversione di tendenza (anche a febbraio l'indice era di segno positivo ma solo dello 0,1%) rispetto alla dinamica negativa dell'intero '94. Anche se su base annua la variazione rimane negativa (meno 4,9% a marzo rispetto allo stesso mese del '94), la dinamica, rispetto ai mesi precedenti, rallenta (meno 5,5 a febbraio e meno 5,7 a gennaio).

L'incremento di marzo dell'indice è più sostenuto confrontando i dati al netto dei dipendenti in cassa integrazione: più 0,8% rispetto al mese precedente e meno 1,4 rispetto a marzo '94. A marzo sono inoltre aumentate dello 0,6% le ore lavorate per dipendente mentre sono in diminuzione le ore integrate (-

66,7% rispetto al 1994) con un recupero al processo produttivo di 5,9 milioni di ore. Un aspetto, quest'ultimo, che dimostra la tendenza alla contrazione del ricorso alla cassa integrazione guadagni. Sul fronte delle buste paga le retribuzioni lorde medie per dipendente hanno inoltre registrato una variazione tendenziale pari al 4,8% mentre il costo del lavoro, sempre per dipendente, (retribuzioni lorde più oneri sociali a carico del datore, al netto delle somme per il trattamento di fine rapporto) ha registrato un aumento del 4,7%. Per quanto riguarda invece il terziario, l'indice dell'occupazione alle dipendenze delle imprese con più di 500 addetti - precisa la nota dell'Istat - è diminuito a marzo dello 0,1% rispetto al mese di febbraio. Una contrazione che comunque colloca la variazione congiunturale sui valori meno allarmanti di quelli dei mesi precedenti anche se la variazione tendenziale (meno 4,4%) registra un ritmo leggermente più accelerato rispetto a

marzo '94 (meno 4,3%).
Salari al palo. Le retribuzioni orarie contrattuali dei lavoratori dipendenti invece sono praticamente ferme. In maggio, secondo i dati diffusi sempre ieri dall'Istat, sono «cresciute» appena dello 0,1%, mentre l'incremento nei primi cinque mesi dell'anno resta fermo al 2,8%. Negli ultimi dodici mesi gli incrementi delle retribuzioni annue contrattuali - a fronte di un tasso d'inflazione che, nello stesso periodo, è cresciuto del 5,5% - sono stati dello 0,6% in agricoltura, dell'1,3% nella pubblica amministrazione, del 2,7% nell'industria, del 4,2% nel commercio, alberghi pubblici esercizi, nei trasporti e comunicazioni del 5,2, nel credito e nelle assicurazioni del 6,9% e nei servizi privati del 4,3%.
Scioperi in aumento. Tra gennaio e aprile l'Istat ha poi registrato un «riscaldamento» delle agitazioni sindacali: i conflitti di lavoro hanno raggiunto i 2,29 milioni di ore, con un aumento del 15% rispetto allo stesso periodo del '94.

«L'inflazione? Nessun dramma» Callieri: il problema è la lira ...e i contratti integrativi

MILANO. «Stracciarsi le vesti sull'inflazione quando il suo livello è ampiamente previsto e rientra nelle curve di proiezione è del tutto improprio: nei limiti in cui si sta dispiegando non è un fenomeno inatteso». All'assemblea generale di Federmeccanica il vice presidente di Confindustria Carlo Callieri moribondo nei toni ma duro nei giudizi. Le tappe dell'inflazione - dice - erano già ben scandite. In crescita prima dell'estate, in rallentamento dal terzo trimestre dell'anno per poi registrare un ulteriore regresso a partire dal '96, a condizione di una politica dei cambi adeguata. Perché allora tanti isterismi? Ed è proprio sui cambi che batte il numero due di Confindustria. «È questo l'anello fondamentale». Il problema di fondo è quello della stabilità. «Perché non è uguale - spiega - operare all'estero con un'assoluta certezza o un'assoluta incertezza dei valori di cambio sostanziali. Altro che vantaggi, insomma. Quest'altalena, secondo Callieri, sta fermando il potenziale di sviluppo e importa inflazione.

Una situazione di confusione, dunque. Per uscire dalla quale è determinante la credibilità della politica italiana. «Isterismo e improvvisazione mal si conciliano con il percorso stretto di uscita dalle nostre contrarietà che il parlamento sembra aver intrapreso». Un quadro, questo, nel quale - secondo il vice presidente di Confindustria - un aspetto importante verrà assunto dalla politica dei redditi e dal sistema di relazioni industriali. «Il protocollo del 23 luglio '93 può operare efficacemente e lo dimostrerà il fatto che entro l'estate saranno firmati tre contratti difficili, come quello degli edili, dei tessili e degli alimentari mentre a fine anno si avrà il primo rinnovo biennale per i chimici e l'avvio del contratto integrativo per i metalmeccanici». Se incertezza ci sono, dunque, sulla politica dei redditi non sono a livello di contrattazione nazionale ma sul terreno di quella integrativa. E qui che, secondo Callieri, è necessaria una capacità di tenuta dei sindacati ma anche delle imprese.



Carlo Callieri M. Marianella Marinelli

MERCATI	
BORSA	
MIB	976 + 0,61
MIBTEL	9.828 + 1,13
MIB 30	14.483 + 1,20
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB COMUNICAZIONE	0
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	- 1,04
TITOLO INVALORE	
SOPAF W 19.30	19,30
TITOLO PASSIVO	
BROGGIO W	- 15,88
LIRA	
DOLLARO	1.631,78 5,10
MARCO	1.175,38 0,89
YEN	19.296 + 0,08
STERLINA	2.583,43 4,82
FRANCO FR	334,55 + 0,28
FRANCO SV	1.420,17 + 1,13
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,64
AZIONARI ESTERI	- 0,23
BILANCIATI ITALIANI	- 0,43
BILANCIATI ESTERI	- 0,16
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,07
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,06
BOY RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	9,35
6 MESI	9,49
1 ANNO	9,82